

Se le perle sono di valore, la collana diventa un oggetto prezioso. Come i libri di BiblioLavoro, l'associazione nata su iniziativa della Cisl Lombardia, della Fondazione Pietro Severo, della Cisl di Milano e della Fim nazionale e milanese.

BiblioLavoro è una delle due strutture Cisl (l'altra è la Fondazione Vera Nocentini di Torino) il cui patrimonio documentario è catalogato in Sbn (Servizio bibliotecario nazionale), la grande rete delle biblioteche italiane cui aderiscono oltre 3200 biblioteche.

Oltre a promuovere attività culturali sui temi del lavoro e del sindacato, a realizzare progetti di riordino di archivi storici sindacali, a fornire un servizio al pubblico di accesso al suo patrimonio documentario e così via, BiblioLavoro ha cominciato a produrre libri, i libri di BiblioLavoro appunto.

Ne sono già usciti tre. Tutti da leggere o da consultare. Ne sono autori o curatori: il presidente di BiblioLavoro Aldo Carera, docente di Storia economica e del lavoro all'Università Cattolica di Milano dove dirige l'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia che porta il nome, caro alle donne ed agli uomini della Cisl, di Mario Romani; il responsabile della biblioteca e del coordinamento delle attività di archivio di BiblioLavoro Giacinto Andreani; il direttore di Filmmaker Festival Silvano Cavatorta che insegna Storia dei media presso la Scuola di cinema, televisione e nuovi media di Milano; il responsabile dell'ufficio stampa della Cisl lombarda Costantino Corbari, scrittore prolifico e poliedrico, che negli ultimi tempi ha sviluppato il suo impegno nella raccolta di testimonianze di lavoratori, quadri e dirigenti della Cisl.

Il primo volume (Aldo Carera, **Allievi sindacalisti: formazione e organizzazione al Centro studi Cisl di Firenze (1951-1952)**, BiblioLavoro, Sesto San Giovanni, 2007, pp. 383, euro 25,00) spiega, forse più di tanti saggi storici, i motivi del successo - politico organizzativo e culturale - della proposta Cisl delle origini. Il sindacato nuovo si è affermato anche attraverso la formazione di una dirigenza propria che non fosse mutuata, come si era verificato fino ad allora, dai partiti politici. Oggi noi sappiamo che molti tra i più prestigiosi dirigenti Cisl delle generazioni successive a Pastore e Storti sono usciti dalla scuola sindacale di Firenze (basti citare, solo per farne alcuni, i nomi di Carniti, Marini, Crea e Colombo che furono allievi del sesto corso annuale del 1956-1957). Ma troppo poco si sa su cosa e come si siano formati questi sindacalisti nel loro periodo di apprendistato.

Ce lo rivela Carera dopo un lavoro impagabile di scavo e di analisi sulle carte prodotte dal Centro studi Cisl di Firenze nei suoi primi vent'anni di attività. Carte riesumate dagli scantinati del Centro studi dove, trascurate e dimenticate, erano ormai considerate disperse.

Larga parte del testo è dedicata alle monografie economico sindacali predisposte dagli allievi nel corso della loro esperienza formativa.

Documenti preziosissimi che sono trascritti parzialmente nella sezione antologica del libro.

Le analisi organizzative delle strutture in cui gli allievi sindacalisti avevano svolto il tirocinio rivestono un valore inestimabile.

Il secondo libro della collana, curato da Giacinto Andriani e Silvano Cavatorta (**Ti conosco mascherino: catalogo di una videoteca su lavoro e temi sociali**, BiblioLavoro, Sesto San Giovanni, 2007, pp. 376, euro 25,00) contiene la descrizione di 1682 degli oltre 3500 filmati posseduti dalla videoteca di BiblioLavoro. Si tratta di un patrimonio costituito in larghissima parte dalle opere provenienti da Filmmaker, l'associazione che dal 1980 organizza a Milano un festival cinematografico e che dal 1996 ha aperto un concorso internazionale su produzioni aventi per argomento il lavoro e i temi sociali.

A questo materiale, la cui schedatura è in corso e sarà messa in rete nel catalogo online della Biblioteca che, come già indicato, fa parte del Sbn, si va aggiungendo la produzione documentaristica realizzata direttamente dal sindacato assieme all'acquisizione di film, distribuiti attraverso i tradizionali canali commerciali, che appartengono ormai alla storia del cinema sul tema del lavoro.

Il volume si articola in una sezione descrittiva dei titoli e in una parte - relativa però a non tutti i film catalogati - dedicata alla sintesi dei contenuti delle opere.

Con questa attività BiblioLavoro si candida ad assumere un ruolo di primo piano nella conservazione e valorizzazione del patrimonio audiovisivo prodotto da tutte le strutture della Cisl. Un patrimonio immenso, disperso in mille rivoli, che corre il rischio, per mancanza di risorse e di professionalità, di fare una brutta fine.

Da questo rischio sono esenti i filmati, di carattere sindacale e non, realizzati in Lombardia con il contributo - in veste di curatore, regista o autore dei testi - di Costantino Corbari. Quello di Corbari è, infatti, il nome che più ricorre tra gli autori dei film. Quel Corbari che è anche autore della terza perla della collana di BiblioLavoro (Costantino Corbari,

**Dall'oratorio alla fabbrica: il sindacato bianco nella Stalingrado d'Italia**, BiblioLavoro, Sesto San Giovanni, 2007, pp. 145, euro 11,00).

La parte centrale del libro è costituita da testimonianze di quattordici cislini di cinque grandi fabbriche sestesi: Falk, Magneti Marelli, Pirelli Sapsa, Ercole Marelli e Breda. Storie ed esperienze di lavoratori di formazione e cultura cattolica, ma non solo, che rivela la ricchezza e la complessità (le molte anime) dell'esperienza Fim a Sesto San Giovanni. Dalle storie personali filtrano momenti di storia più ampia della Cisl e dell'Italia. Con il richiamo a persone che sono state protagoniste, nel bene e nel male, di vicende individuali e collettive che restano nella memoria. Tutto questo viene riassunto, con la consueta perizia, da Corbari nella parte iniziale del volume.

Perché dall'oratorio alla fabbrica? Perché per molti l'attività sindacale era solo la continuazione naturale di un impegno (iniziato in parrocchia) per i più deboli in un ambito diverso e con una nuova veste.

Non manca, naturalmente, chi ha maturato la crescita politica tutta nella sinistra extraparlamentare.

Alle testimonianze si aggiungono i contributi di Giovanni Bianchi e Antonio Pizzinato.

In tutti questi contributi rivivono, come sintetizza efficacemente la quarta di copertina, il faticoso confronto tra le organizzazioni sindacali, la ricerca dell'unità, l'irrompere della violenza ideologica e la presenza delle Brigate rosse nei reparti; ma anche momenti emblematici del rapporto tra Chiesa e mondo del lavoro come il discorso censurato dell'Arcivescovo di Milano, monsignor Montini (futuro Paolo VI), alla Magneti Marelli nel 1955 e l'incontro dei lavoratori con Papa Wojtyla nel 1983.